

JAN FABRE Le temps emprunté

Il tempo preso in prestito

28 OTTOBRE/14 FEBBRAIO Museo Carlo Bilotti - Aranciera Villa Borghese

Museo Carlo Bilotti
Aranciera di Villa Borghese
viale Fiorello La Guardia
info 060608
www.museocarlobilotti.it

Romaeuropa Festival
info 06 4553050
www.romaeuropa.net



arti visive | Belgio

da martedì a domenica, ore 9-19

ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura; 25 dicembre e 1 gennaio chiuso

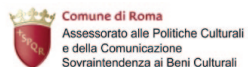
fotografie

Helmut Newton | Carl De Keyzer | Robert Mapplethorpe | Jorge Molder | Malou Swinnen
| Dirk Braeckman | Marten Vanden Abeele | Wonge Bergmann | Jean-Pierre Stoop | Pierre
Coulibeuf | Patrick Selitto | Filip Van Roe

disegni e modelli di pensiero

Jan Fabre

realizzazione **Musei in Comune e Romaeuropa Festival 2009** | organizzazione **Aldo Miguel Grompone** | con il sostegno di
Ambasciata del Belgio in Italia | con la collaborazione di **Banche Tesoriere del Comune di Roma** (BNL Gruppo BNP Paribas,
Unicredit Banca di Roma e Monte dei Paschi di Siena) | supporto organizzativo e servizi museali **Zètema**



Romaeuropa
Festival 2009

Con il sostegno di



Con la collaborazione di



BANCHE TESORIERE DEL COMUNE DI ROMA

Supporto organizzativo
e servizi museali



FABRE FABER E L'INSONNIA DELL'ARTE

Un folto numero di disegni, bozzetti e modelli documentano nel Museo Bilotti la forte tensione creativa di Fabre *faber*. Inoltre l'occhio fotografico di Robert Mapplethorpe, Newton, Carl De Keyzer e Jorge Molder con diverse sensibilità ed angolature visive evidenzia sistematicamente il *furor* teatrale dell'artista belga e del suo gruppo, immersi nel flusso di un'azione totale che vuole sempre più eliminare la distanza tra arte e vita.

I disegni non sono propedeutici all'azione, sono sempre diagrammi di un animus creativo ed insonne, che vuole catturare nel suo sistema visivo l'invisibile, il filo che avvolge l'uomo alle cose e la febbre di una temporalità vorace che rotola verso l'entropia. Azione multimediale contro l'inarrestabilità del tempo è quella espressa dall'opera di Fabre che corre attraverso molteplici linguaggi, dal 1984 ad oggi, per confermare l'insonnia dell'arte.

La storia nel suo accadere sembra non avere recinti, dilagando ormai fuori dai percorsi obbligati del logos, oltre le sgarbate frontiere della convivenza sociale. In ogni caso il quotidiano nel suo prodursi non accetta controlli né attenzioni, approfitta della cecità degli astanti per affermarsi come evento che ci prende alle spalle, ci assale alla gola per affermare soltanto la propria voce. Strozziati come siamo, non possiamo lanciare esclamazioni di meraviglia mancandoci ormai lo statuto necessario, quello della frontale contemplazione. La scimmia delle cose sale soltanto dalla schiena, non ci permette lo sguardo ma soltanto lo stato passivo di portatori, di coloro che trascinano e si trascinano tra la produzione degli eventi, abbassati sotto i livelli della vista.

L'arte di Fabre invece ha sempre rovesciato la scimmia, ha liberato gli uomini dal peso e forse anche dal bisogno delle spalle, operando un armistizio che impediva alla storia di operare come improvvisazione. L'arte ha sempre preavvertito gli uomini, scavalcando il presente e proponendosi sempre a memoria futura. L'arte ha sempre intrecciato intorno all'evento, al proprio evento, graziosi recinti di attenzione, sottili spazi verticali ritagliati dalla orizzontale polluzione del quotidiano.

La spada di Fabre che taglia, che chiude e sigilla il recinto, è il rituale, il momento magico in cui l'arte si pone come misura aurea del proprio evento. Un evento tessuto nel linguaggio, giocato sui rimandi simbolici a un immaginario che percorre velocemente la materia e la forma per depositarsi infine davanti al consesso degli invitati che sono stati preavvertiti della cosa. Il rituale è il momento dell'attesa, la segnalata organizzazione dell'epifania, la conferma di una lontananza e di un'assenza che viene paradossalmente socializzata.

Perché l'arte cerca sempre di riparare a un'assenza, peraltro denunciata da un linguaggio che le fa da spia e ne articola i movimenti. Un'assenza lunga e duratura che non trova mai sbocco se non nel rituale che la segnala e la dice. L'assenza prolungata, la lontananza dall'oggetto produce il mito. Il rituale, appunto, è la messa in posa del mito, l'evidenziamento di un evento magico che per intensità si stacca vagando lontano dalla compatta materia del quotidiano.

Fabre conserva tale movimento, utilizza il tempo dell'evento artistico per segnalare tale spazio di intensità. Anche la sua performance è il tentativo di ridare parola al rituale dell'arte, di riaffermare la possibilità moderna della sua espressione. Perché il rito esiste quando il mito trova una sua celebrazione temporale, una sua pratica che svolge la propria parabola per arrestarsi davanti al respiro degli astanti. Una parabola che trascorre dentro le polarità dell'inizio e della fine, secondo lo statuto di ogni evento reale. Nel tempo preso a prestito dall'arte.

Achille Bonito Oliva

DISEGNI Jan Fabre

THE FOUNTAIN OF THE WORLD

1979, China su carta, china su carta cristal
Collezione Philippe Verbaet

DE MACHT DER THEATERLIJKE DWAASHEDEN

(The power of theatrical madness/ La folie du pouvoir théâtral)
1984, bic blu su carta
Collezione Gianni Colosimo

DE MACHT DER THEATERLIJKE DWAASHEDEN

(The power of theatrical madness/ La folie du pouvoir théâtral)
1984, bic blu su carta
Collezione Deweer Art Gallery

DAS GLAS IM KOPF WIRD VOM GLAS (THE DANCE SECTIONS)

1987, bic blu e acquerelli su carta
Collezione Maurice Verbaet

ZIJ WAS EN ZIJ IS, ZELFS

(She was and she is, even... / Elle était et elle est, même...)
1990, china e matite colorate su carta
Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

DAS GLAS IM KOPF WIRD VOM GLAS (THE DANCE SECTIONS)

1990, bic blu su carta
Collezione Gianni Colosimo

SWEET TEMPTATIONS

(Douce Tentations)
1991, bic blu e acquerelli su carta
Collezione Gianni Colosimo

VERVALSING ZOALS ZE IS, ONVERVALST

(Falsification as it is, unfalsified/ Falsification telle quelle, infasifiée)
1992, bic blu, matite colorate e acquerelli su carta
Collezione Gianni Colosimo

SILENT SCREAMS, DIFFICULT DREAMS

1992, bic blu, acquerelli, argento, oro su carta
Collezione Maurice Verbaet

UNIVERSAL COPYRIGHT I&9

1995, china e matite colorate su carta;
china, acquerelli e matite colorate su carta
Collezione Gianni Colosimo

DE KEIZER VAN HET VERLIES

(The emperor of loss/ L'empereur de la perte)
1996, bic blu e matite colorate su carta
Collezione Gianni Colosimo

IK BEN JALOERS OP ELKE ZEE

(I am jealous on every sea/ Je suis jalouse a chaque mer)
1997, china e matite colorate su carta
Collezione Gianni Colosimo

THE PICKWICK MAN

1997, china, acquerelli e matite colorate su carta;
matita, china, acquerelli e matite colorate su carta;
matita, acquerelli e penne colorate su carta
Collezione Gianni Colosimo

LICHAAMPJE LICHAAMPJE AAN DE WAND...

(Body, little body on the wall... / Mon corps, mon gentil corps, dit moi...)
1997, china, acquerelli e matite colorate su carta
Collezione Gianni Colosimo

GLOWING ICONS

1997, china, matite colorate e acquerelli su carta
Collezione Gianni Colosimo

THE FIN COMES A LITTLE BIT EARLIER THIS SIECLE (BUT BUSINESS AS USUAL)

1998, matita, china, matite colorate, bic blu e rossa su carta;
china, matita e bic rossa su carta
Collezione Gianni Colosimo

AS LONG AS THE WORLD NEEDS A WARRIOR SOUL

2000, china, matite colorate e acquerelli su carta
china e acquerelli su carta
Collezione Gianni Colosimo

ANGEL OF DEATH

2000, china e matite colorate su carta
Collezione Gianni Colosimo
2002, china su carta
Collezione dell'artista
2003, china e matite colorate su carta
Collezione dell'artista

JE SUIS SANG (CONTE DE FÉES MEDIEVAL)

2001, china e matite colorate su carta
Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

HET ZWANENMEER

(Swanlake/ Lac des cygnes)
2001, china e acquerelli su carta di seta
Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

JE SUIS SANG

(I am blood)
2002, matita e sangue su carta
Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

TANNHAUSER

2004, china e matite colorate su carta;
matita su carta
Collezione: Gianni Colosimo

QUANDO L'UOMO PRINCIPALE È UNA DONNA

2004, matite colorate, matita e china su carta di seta
Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

REQUIEM FÜR EINE METAMORFOSE

(Requiem pour une métamorphose / Requiem for a metamorphosis)
2007, china e matite colorate su carta
Collezione Jan Fabre/Angelos bvba





FOTOGRAFIE

Wonge Bergmann

TANNHAUSER

Première: La Monnaie, Bruxelles (B), 09.06.2004

2004, stampe pittografiche

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Dirk Braeckman

HET ZWANENMEER

(Swanlake/ Lac des cygnes)

Première: Concertgebouw, Bruges (B): 22.03.2002

2002, getto d'inchiostro ultrachrome su carta d'archivio

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Pierre Coulibeuf

LES GUERRIER DE LA BEAUTE

(The warriors of beauty)

Première: Festival International du Film de Locarno (CH):

03.08.2002

2002-2005, stampa da negativo con finitura Diasec

applicata su alluminio

Collezione Regards Productions

Carl De Keyzer

DAS GLAS IM KOPF WIRD VOM GLASS

Première: Vlaamse Opera, Anversa (B): 07.03.1990

Getto d'inchiostro Photorag su carta d'archivio

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Carl De Keyzer

ZIJ WAS EN ZIJ IS, ZELFS ...

(she was and she is, even .../ Elle était et elle est, meme...)

Première: Felix Meritis, Amsterdam (NL): 05.09.1991

1998, stampa su gelatina d'argento

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Carl De Keyzer

SILENT SCREAMS, DIFFICULT DREAMS

Première: Staatstheater, Kassel (D): 18.09.1992

Getto d'inchiostro su carta Photo Rag

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Carl De Keyzer

VERVALSING ZOALS ZE IS, ONVERVALST

(Falsification as it is, unfalsified/ Falsification telle quelle, infasifiée)

Première: Théâtre National, Bruxelles (B): 17.12.1992

1998, stampa su gelatina d'argento

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Carl De Keyzer

DE KEIZER VAN HET VERLIES

(The emperor of loss/ L'empereur de la perte)

Première: KVS, Bruxelles (B): 10.05.1996

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Carl De Keyzer

THE PICKWICK MAN

Première: Klapstuk Festival, Louvain (B): 7.10.1997

1997, stampa su gelatina d'argento

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Carl De Keyzer

LICHAAMPJE LICHAAMPJE AAN DE WAND ...

(Body, little body on the wall .../ Mon corps,

mon gentil corps, dit moi ...)

Première: Springdance, Utrecht (NL): 22.04.1997

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Carl De Keyzer

IK BEN JALOERS OP ELKE ZEE

(I am jealous on every sea/ Je suis jalouse a chaque mer)

Première: Klapstuk Festival, Louvain (B): 13.10.1997

1997, stampa su gelatina d'argento

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Robert Mapplethorpe

DE MACHT DER THEATERLIJKE DWAASHEDEN

(The power of theatrical madness/ La folie du pouvoir théâtral)

Première: Teatro Goldoni, Venezia (I): 11.06.1984

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Jorge Molder

QUANDO L'UOMO PRINCIPALE È UNA DONNA

2004, polaroid

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Jorge Molder

ANGEL OF DEATH

Première: Pontedera Teatro, Pontedera (I): 02.10.2003.

2004, Polaroid

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Jorge Molder

QUANDO L'UOMO PRINCIPALE È UNA DONNA

Première: Festival Iberoamericano de Teatro,

Bogotá (CO): 26.02.2004

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Jorge Molder

ANGEL OF DEATH

Première: Pontedera Teatro, Pontedera (I): 02.10.2003.

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Helmut Newton

DAS GLAS IM KOPF WIRD VOM GLAS

(The dance sections)

Première: Staatstheater, Kassel (D): 18.06.1987

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Patrick Selitto

DE MACHT DER THEATERLIJKE DWAASHEDEN

(The power of theatrical madness/ La folie du pouvoir théâtral)

Première: Teatro Goldoni, Venezia (I): 11.06.1984

Collezione: Jan Fabre/Angelos bvba

Jean Pierre Stoop

SWEET TEMPTATIONS

(Douce Tentations)

Première: Wiener Festwochen (Messepalast),

Vienna (A): 17.05.1991

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Jean Pierre Stoop

UNIVERSAL COPYRIGHTS 1&9

Première: Lunatheater, Bruxelles (B): 24.10.1995

Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

MODELLI DI PENSIERO Jan Fabre

Malou Swinnen JE SUIS SANG

(I am blood)
Première: Festival d'Avignon (Cour d'Honneur),
Avignone (F): 20.07.2001
2001, C-print
Collezione Malou Swinnen

Maarten Vanden Abeele JE SUIS SANG

(I am blood)
Première: Festival d'Avignon (Cour d'Honneur),
Avignone (F): 20.07.2001
Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Maarten Vanden Abeele THE CRYING BODY

(Le corps en pleurs)
Première: deSingel, Anversa (B), 08.10.2004
Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

Filip Van Roe REQUIEM FÜR EINE METAMORFOSE (2007)

(Requiem pour une métamorphose / Requiem
for a metamorphosis)
Première: Felsenreitschule, Salsburger Festspiele,
Salisburgo (AU): 26-08-2007
Collezione Jan Fabre/Angelos bvba

JANTJE, WEET JE HOE JE MOET FLUITEN? BRENG GEWOON EVEN JE LIPPEN BIJEEN EN BLAAS... (1982)

(Little Jan, do you know how to whistle? Just bring your lips together and blow...)
legno, stoffa, corda, candele, plastica, vetro
Collezione Gallerie Deweer (Otegem, Belgio)

LOVE IS THE POWER SUPREME (THE SILVER SURFER) (1982)

(L'amour est le pouvoir supreme) legno, stoffa, carote, erba sintetica, plastica
Collezione Gallerie Deweer (Otegem, Belgio)

WEIN, WEIB UND GESANG, (1982)

(vin, femme et chanson / Wine, women and song)
legno, specchio, corda, olio, plastica
Collezione Gallerie Deweer (Otegem, Belgio)

THEATERLABORATORIUM (SMEERKAASJE) IN EEN VLAAMS LANDSCHAP, (1986-1987)

(Theatre laboratorium (cheese spread) in a Flemish landscape)
legno, specchio, cera
Collezione Angelos (Anversa, Belgio)

DAS GLAS IM KOPF WIRD VOM GLAS (THE DANCE SECTIONS III) (1987-1988)

(Das glas im kopf wird vom glas, les sections de dance III)
vetro di Venezia, stoffa, penna a sfera, metallo, legno
Collezione Mauroner (Salisburgo, Austria)

INTERVIEW MET DE ZIENER, (1989)

(interview avec un voyant / interview with a seer)
microfono, mantide religiosa in plastica, sabbia, stoffa, legno
Collezione Angelos (Anversa, Belgio)

IL RAGAZZO CON LA LUNA E LE STELLA TESTA (1990)

(Blue Globe)
vetro di Venezia, stoffa, penna a sfera, metallo, legno
Collezione Mauroner (Salisburgo, Austria)

THE FIN COMES A LITTLE BIT EARLIER THIS SIECLE (2000)

legno, meccano, elementi di uniformi militari, metallo, vetro
Collezione Mauroner (Salisburgo, Austria)

PARROTS AND GUINEA PIGS (2002)

(Perroquets et cobayes)
legno, scheletri di plastica, stoffa
Collezione Mauroner (Salisburgo, Austria)

JAN FABRE

Jan Fabre (Anversa, 1958) è laureato presso il Municipal Institute of Decorative Arts e la Royal Academy of Fine Arts. È conosciuto, sia nel suo paese di origine sia all'estero, come uno degli artisti più eclettici e innovativi del suo tempo. Durante gli ultimi 25 anni, Fabre ha lavorato come artista performativo, regista teatrale e d'opera, coreografo, drammaturgo e artista visivo. Jan Fabre è celebre per aver allargato gli orizzonti di qualsiasi genere in cui abbia portato la propria visione artistica. Alla fine degli anni '70, l'ancora molto giovane Jan Fabre fece scalpore come artista performativo. Le sue *Money performances* consistevano nel bruciare mazzette di banconote chieste al pubblico in sala, in modo da poter poi disegnare con la cenere. Il lavoro *Het is theater zoals te verwachten en te voorzien was* (Questo è il teatro come ci si doveva aspettare e prevedere), del 1982, squassò come una vera e propria bomba a frammentazione il teatro dell'epoca. La sua fama fu confermata due anni dopo con *De macht der theaterlijke dwaasheden* (Il potere della pazzia teatrale), commissionata per la Biennale di Venezia. Da allora, Jan Fabre è cresciuto artisticamente, diventando uno degli artisti più eclettici sulla scena internazionale. Egli ha provocato una rottura rispetto alle convenzioni del teatro contemporaneo, introducendo il concetto della "performance in tempo reale" – a volte definita "installazione vivente" – ed ha esplorato possibilità coreografiche estreme come mezzo per la resurrezione della danza classica. Fabre scrive i propri spettacoli dal 1975, sebbene niente sia stato messo in scena prima del 1989. I suoi testi formano, per così dire, un'eccezionale collezione di miniature, con uno stile di scrittura molto aperto, e riflettono il suo concetto di teatro come una forma onnicomprensiva di arte, dove il dialogo si sviluppa di fianco ad altri elementi come danza, musica, opera, performance e improvvisazione. Caos e disciplina, ripetizione e pazzia, metamorfosi e anonimato sono ingredienti indispensabili nel teatro di Jan Fabre. L'acutezza ed il riserbo con i quali sviluppa il proprio linguaggio richiedono soluzioni innovative che sono apparse anche nelle mani dei registi che hanno lavorato con i suoi testi. Dato l'enorme interesse suscitato dalla produzione autoriale di Fabre, gli editori *L'Arche* di Paris e *Meulenhoff/Manteau* di Amsterdam e Antwerp nel 1994 decisero di pubblicare e proteggere con copyright i suoi testi, rispettivamente in francese e olandese. Accanto a rituali arcaici e questioni filosofiche, Fabre si è occupato anche di temi quali la violenza, la lussuria, la bellezza e la letteratura erotica. Il corpo, in tutte le sue forme, è stato l'oggetto delle sue indagini fin dai primi anni '80. Produzioni come *Je suis sang*, *Tannhäuser*, *Angel of Death* e *Quando l'uomo principale è una donna* hanno guadagnato riconoscimento internazionale. L'invito a collaborare alla definizione della "forma" artistica del Festival d'Avignone nel 2005 può essere senza dubbio considerato l'apice (provvisorio) dei lavori di Fabre nell'ambito delle arti performative. Nel 2007 Jan Fabre ha scritto *Requiem für eine Metamorphose* per il Salzburg Festspiele, spettacolo che fu riproposto alla RuhrTriennale e al Vilnius Festival. Nello stesso anno ha creato *I am a Mistake* in collaborazione con Chantal Akerman e Wolfgang Rihm per una selezione di sale da concerto europee. Nel 2008 ha scritto l'assolo *Another Sleepy Dusty Delta Day* per l'artista croata Ivana Jozic basato sul leggendario successo di Bobbie Gentry *Ode to Billy Joe*. L'ultima produzione di Fabre *The Orgy of Tolerance* esplora i limiti della normalità in una società dove tutto è disponibile e in vendita. È una satira surreale del nostro mondo spudorato fatto di eccessi.

ROBERT MAPPLETHORPE

Nasce a Floral Park (USA) nel 1946. Durante gli studi a Brooklyn, realizza alcune opere utilizzando diversi media; scatta la sua prima fotografia poco tempo dopo, con una polaroid. A metà degli anni '70 acquista una macchina fotografica e inizia a ritrarre amici e conoscenti, tra i quali artisti, compositori, personaggi pubblici, star del porno e personaggi dell'ambiente sadomaso. All'inizio degli anni '80 si sposta su soggetti più essenziali e verso una bellezza formale classica insistita. In questo periodo si concentra sul nudo scultoreo, maschile e femminile, su nature morte delicate composte da fiori e su ritratti classici di artisti e personalità. La maggior parte degli scatti sono realizzati nel suo studio. Muore di Aids a Boston nel 1989.

HELMUT NEWTON

Nasce a Berlino nel 1920. Dopo la seconda guerra mondiale lavora come fotografo indipendente per riviste di moda e per Playboy. Alla fine degli anni '50 si concentra sugli scatti di moda. Si trasferisce a Parigi nel 1961 ; le sue fotografie compaiono su numerose riviste e in particolare su Vogue. Il suo stile, definito talvolta «porno chic» è caratterizzato da un forte erotismo: scene stilizzate attraversate da una certa violenza sottotraccia. Negli ultimi anni di vita vive tra Los Angeles e Monaco; muore nel 2004 in un incidente d'auto a Hollywood.

CARL DE KEYZER

Nasce a Courtla (Belgio) nel 1958. Vive e lavora a Gand. Studia fotografia e cinema all'Accademia Reale di Belle Arti di Gand, dove poi insegnerà dal 1982 al 1986, affiancando l'attività a quella di fotografo. È cofondatore della galleria XYZ-Photography (1982-1989). Gli capita ancora di tenere corsi (per esempio alla Scuola di Arti Decorative di Parigi nel 2002), ma si dedica ormai esclusivamente alla fotografia. Da più di vent'anni le sue immagini sono esposte ai quattro angoli d'Europa, negli Stati Uniti, in Russia. Ha ottenuto numerosi premi importanti, tra cui il Prix du Livre al festival di Arles, il Prix W. Eugene Smith (1990) e il Prix Kodak (1992). Carl de Keyzer è membro dell'agenzia Magnum dal 1994.

JEAN-PIERRE STOOP

Ha studiato fotografia alla St. Lucas Academy a Bruxelles. Dal 1987 al 1991 è stato proprietario di un celebre studio di campagne pubblicitarie. Successivamente è stato fotografo di scena per Vicente Saez, Olga Mesa, Les Ballets C de la B, Wim Vandekeybus, Emio Greco e Jan Fabre. Lavora per il magazine (*H*)*art* e per il supplemento culturale del quotidiano finanziario *De Tijd*. Ha esposto al Theatre Festival ad Anversa nel 1987, al Montpellier Dance Festival nel 1988, a Les rencontres D'Arles photographie nel 1995 e a S.M.A.K. a Ghent nel 2001.

MALOU SWINNEN

Nato a Neerpelt (Belgio) nel 1944. Completa gli studi di fotografia all'Accademia di Belle Arti di Hasselt nel 1984. Acquista notorietà per i suoi ritratti. Le sue fotografie sono esposte a Bruxelles, Louvain, Anvers, Charleroi, nei Paesi Bassi (Amsterdam, Eindhoven, Maastricht), a Praga e alla Biblioteca Nazionale di Parigi.

MAARTEN VANDEN ABBEELE

Nasce a Bruxelles nel 1970. Vive e lavora tra Parigi e Bruxelles. È artista plastico, fotografo e cineasta. Come fotografo ha collaborato assiduamente con Pina Bausch, Needcompany, la compagnia teatrale di Jan Lauwers e Troubleyn. Ha studiato a Rotterdam, dove ha poi lavorato come scenografo per concentrarsi poi sulla fotografia. Nel 1996 il Théâtre de la Ville gli commissiona un servizio sulla compagnia di Pina Bausch e il volume realizzato in quell'occasione resta a tutt'oggi la sua opera più conosciuta. Nell'ambito della sua esposizione al MuHKA nel 2000 oltre alle fotografie sono state presentate sue installazioni. Ha esposto al Folkwang Museum e alla Biennale di Lione.

PIERRE COULIBEUF

Nasce a Elbeuf (Francia) nel 1949. Vive e lavora a Parigi, come artista e videasta. Con un approccio trasversale ai generi del cinema (documentario, fiction, sperimentale) e ai suoi supporti (35mm, installazioni, fotografia) i suoi lavori, i suoi « film simulacro » inventano un linguaggio di frontiera nelle discipline artistiche, operano una critica delle forme stabilite, fanno sorgere

interrogativi sulle modalità di rappresentazione della realtà. Selezionato e premiato in numerosi festival internazionali, i suoi film sono ugualmente presentati nei centri d'arte contemporanea. Dal 1987 ha realizzato corto- e lungometraggi in collaborazione con Pierre Klossowski, Michelangelo Pistoletto, Marina Abramovic, Michel Butor, Jean-Marc Bustamante, Jan Fabre, Meg Stuart dedicati a loro universi artistici.

DIRK BRAECKMAN

Nasce a Eeklo (Belgio) nel 1958. Vive e lavora a Gand. Studia fotografia e cinema all'Accademia Reale di Belle Arti di Gand (1977-1981). È cofondatore della galleria XYZ-Photography (1982-1989). Le sue opere, la maggior parte delle quali in bianco e nero, sono esposte regolarmente e fanno parte di prestigiose collezioni, in Belgio e all'estero. Premiato in diversi concorsi fotografici, i suoi lavorisono pubblicate su varie riviste d'arte.

JORGE MOLDER

Nasce a Lisbona nel 1947, dove vive e lavora. Studia filosofia; dopo la sua prima esposizione nel 1977 la sua opera è stata presentata in tutto il mondo, nei più importanti musei e centri d'arte. Nel 1994 è stato artista ospite alla Biennale di San Paolo e nel 1999 ha rappresentato il Portogallo alla 48ma Biennale di Venezia. Le sue opere compaiono in collezioni internazionali di primissimo piano: costituiscono un simulacro di finzioni, di personaggi e di narrazioni ancora a venire. Non si tratta di autoritratto o autorappresentazione. Sono personaggi, creati dall'artista, ancora riconoscibili, non più loro stessi ma divenuti altro. Qualcun'altro diverso ogni volta, nuovamente, ma malgrado la loro alterità conservano una eco della loro personalità, una identità originale frammentata in milioni di particelle.

WONGE BERGMANN

Nasce ad Amburgo. Diplomato all'Università di Amburgo in grafica, a partire dal 1991 lavora come fotografo al Frankfurter Allgemeine Zeitung. Dal 1991 al 1997 è fotografo accreditato al Theater am Turm (TAT, Francoforte). Collabora con Jan Fabre dal 1994 ed è fotografo della compagnia dal 2002.

PATRICK SELITTO

Nato nel 1957 a New York, dove si è diplomato alla School of Visual Arts. Fotografo professionista, ha viaggiato a lungo in tutto il mondo, in particolare su incarico di Citybank, per la quale ha ritratto le città che ne ospitavano le varie sedi. Muore nel 2006, in seguito ad un incidente stradale.

FILIPVAN ROE

Nato a Anversa nel 1972, studia disegno industriale: viene in contatto con la fotografia in modo casuale, per diventarne immediatamente appassionato, sviluppando un suo stile peculiare in cui combina fotografia artistica e commerciale. Ha lavorato per Jan Fabre, MTV, Kipling, Telenet, Radio 1, i suoi scatti sono stati pubblicati da *Marie-Claire*, *Vogue*, *Addict magazine* e ha eseguito ritratti di numerose celebrità. Ha partecipato a diverse esposizioni, tra cui al Palais des Beaux Arts a Bruxelles e al Museum der Moderne a Salisburgo.